

Polemizzando con la destra democratica

Per una soluzione di pace in Medio Oriente

Brandt al Bundestag: «non si può abolire la libertà per difenderla»

La CDU ha chiesto leggi speciali anche contro la costituzione in caso di necessità - La SPD disposta a collaborare nel quadro dello Stato di diritto - Grande assente: la tragedia di Stammheim

Guenter Grass a Milano difende la Germania

MILANO — Lo scrittore tedesco occidentale Guenter Grass ha parlato a Milano al Circolo De Amici, un invito di Willi Brandt, presidente del Partito socialdemocratico tedesco a giudicare la Germania federale per quello che è non per quello che si ritiene che sia. Poi ha spiegato la propria posizione di intellettuale nella bufera del dopo-Schleyer e del dopo-Mogadiscio. Ha detto e ripetuto di credere al suicidio dei terroristi rinchiusi nel carcere di Stammheim, poiché i referti medici sono più probanti delle ipotesi, e perché in uno Stato di diritto quale la RFT valgono le prove, e non le supposizioni, come spera non avvenga in Italia. Lo scandalo vero, ha detto, risiede nel fatto che i suicidi siano stati possibili.

Guenter Grass ha negato l'esistenza di un pericolo fascista nella Germania occidentale, sostenendo che, dopotutto, lassù ci sono meno neofascisti di quanti neofascisti ci siano in Italia. I due paesi, del resto, sono accomunati dal fatto che il fascismo è nato prima in Italia, estendendosi solo dopo nella Germania. Strauss non è un fascista: ma un DC reazionario, demagogico, abile.

In Germania occidentale, ha detto in un altro momento della lunga e scottante serata, non esistono divieti o proibizioni. Lui stesso dice quello che vuole, anche se, ha aggiunto, si trova in una posizione da schizofrenico: deve difendersi qui in Italia dalle critiche di chi lo ritiene portavoce del governo di Bonn e in Germania, al ritorno, dovrà difendersi da chi lo accusa di aiutare il terrorismo. La radice del quale ha aggiunto, insistendo in una analisi storica che non collima con quella che appare prevalente nel pubblico, risiede anche nel socialismo: Mussolini, da giovane, non era forse socialista?

La domanda sulle ragioni per le quali in Italia il terrorismo, che vi è non meno violento e pericoloso di quello tedesco, ha avuto una risposta di massa, e la stessa cosa non sia invece avvenuta in Germania, è stata purtroppo lasciata senza risposta.

Dal nostro inviato

BONN — Un'appassionata difesa dello Stato di diritto, della libertà e dell'impegno critico è stata fatta ieri dal presidente della SPD, Willy Brandt, al dibattito, svoltosi al Bundestag, sulla lotta al terrorismo e sui provvedimenti da prendere per la sicurezza interna. Su questa base, Brandt ha sostenuto la necessità di affrontare in uno spirito di collaborazione la lotta al terrorismo ed ha espresso la disponibilità del Partito socialdemocratico a farlo.

Il dibattito è stato condotto senza grandi asprezze polemiche, se si eccettuano alcune puntate dei democristiani Dregger e Filbinger, nel tentativo sia della coalizione di governo, sia dell'opposizione, di dimostrare buona volontà ad unire tutte le forze per superare un momento che viene definito tra i più difficili nella storia della RFT. Ma sia nella sostanza delle misure da prendere, sia soprattutto nello spirito, al quale la lotta contro il terrorismo deve essere improntata, sono state evidenti le distanze che separano i democristiani dal socialdemocratico. Tanto più che ieri, in assenza sia del Cancelliere Schmidt, sia del presidente della CDU Kohl, il confronto è avvenuto tra Brandt e gli esponenti dell'ala più reazionaria della CDU quali appunto sono Dregger e Filbinger.

Non solo dunque non si può ancora parlare, come da alcune parti è stato fatto, di una apertura verso una grande coalizione sotto la spinta dei tragici avvenimenti delle scorse settimane, ma il cammino sembra essere ancora difficile e contrastato anche per arrivare ad una sorta di patto di solidarietà nazionale nella lotta contro i terroristi. L'unico punto di reale accordo è sul fatto che il paese è costretto a prendere nuove misure per difendere le istituzioni e l'integrità fisica dei cittadini dalle azioni eversive. Ma mentre i socialdemocratici insistono perché le nuove leggi e i nuovi provvedimenti siano in linea con la Costituzione ed utilizzino tutte le possibilità fornite dalla legge fondamentale, l'opposizione chiede che, «in caso di necessità», vengano varate leggi speciali che possano anche temporaneamente mettere in mora la Costituzione.

Il democristiano Dregger non ha usato mezzi termini. Egli ha chiesto non solo il rafforzamento della polizia e l'estensione delle competenze della polizia federale (cosa che già sarebbe in urto con la larga autonomia della quale godono i Länder), ma ha chiesto anche una profonda revisione della politica scolastica poiché le scuole, e soprattutto le scuole superiori e l'università, sarebbero «ammalate di ideologia» e gli studenti sottoposti ad un vero «terrore psicologico» da parte degli estremisti. Dregger ha chiesto ancora, come urgenti e indispensabili, stretti controlli dei colloqui tra avvocati e imputati, controlli telefonici e postali. Tutto questo naturalmente allo stato attuale delle cose, ma, in caso di necessità, egli ha chiesto che non si esiti a ricorrere a misure speciali. Dregger non ha mancato di attaccare la SPD e la FDP per la loro «liberalità e tolleranza» nei confronti dei «rispettivi movimenti giovanili» che continuano a «collaborare con i comunisti». Ed è partendo da queste posizioni che Dregger ha esortato i partiti rappresentati al parlamento «a camminare e a lavorare insieme».

Brandt ha poi nuovamente condannato la «campagna contro i cosiddetti «simpatizzanti» (dell'estremismo) e gli attacchi alle intelligenze critiche del paese. «Non soltanto la nostra potenza economica e la nostra capacità difensiva», egli ha detto — «hanno fatto il buon nome della Germania, ma anche uomini come Boell e Grass, come Lenz e Luise Rinsel, professori, teologi, artisti. Senza di loro, questo nostro paese sarebbe molto più povero».

Brandt ha detto ancora che non esistono società senza conflitti e che volersi soffocare troppo a lungo porta alla soppressione della libertà. Per la prima volta dopo molto tempo, il presidente della SPD ha avuto il coraggio di rispondere alle accuse degli avversari rivendicando il grande contributo dato dai socialdemocratici alla resistenza e alla lotta contro il nazismo, un impegno di libertà che il partito è tenuto a rispettare in onore alle sue tradizioni.

L'intervento di Filbinger, ministro presidente del Baden-Wuerttemberg, la regione competente per il carcere di Stammheim è stata soprattutto un'autodifesa e una esortazione a non costruire «una leggenda» su quanto è avvenuto in quel carcere, se si vuole costruire la solidarietà nella lotta al terrorismo. Filbinger ha ribadito le note accuse contro gli avvocati che — secondo lui — sarebbero responsabili di avere introdotto nel carcere lo armi ed ha chiesto che i colloqui fra avvocati e detenuti accusati di terrorismo avvengano alla presenza del magistrato.

A parte questa autodifesa di Filbinger, lo scandalo di Stammheim è stato il grande assente da questo dibattito. Su di esso la coalizione di governo non ha voluto ispirare la polemica. Le proposte dell'opposizione sulla sicurezza interna che abbiamo già ricordato, e quelle del governo che si limitano a chiedere maggiore ampiezza delle misure che permettono l'esclusione degli avvocati difensori sospetti di collusione con i terroristi, snellimento dei procedimenti giudiziari, pene più severe per coloro trovati in possesso di armi, passano ora in discussione alle commissioni.

Brandt ha poi nuovamente condannato la «campagna contro i cosiddetti «simpatizzanti» (dell'estremismo) e gli attacchi alle intelligenze critiche del paese. «Non soltanto la nostra potenza economica e la nostra capacità difensiva», egli ha detto — «hanno fatto il buon nome della Germania, ma anche uomini come Boell e Grass, come Lenz e Luise Rinsel, professori, teologi, artisti. Senza di loro, questo nostro paese sarebbe molto più povero».

Brandt ha detto ancora che non esistono società senza conflitti e che volersi soffocare troppo a lungo porta alla soppressione della libertà. Per la prima volta dopo molto tempo, il presidente della SPD ha avuto il coraggio di rispondere alle accuse degli avversari rivendicando il grande contributo dato dai socialdemocratici alla resistenza e alla lotta contro il nazismo, un impegno di libertà che il partito è tenuto a rispettare in onore alle sue tradizioni.

L'intervento di Filbinger, ministro presidente del Baden-Wuerttemberg, la regione competente per il carcere di Stammheim è stata soprattutto un'autodifesa e una esortazione a non costruire «una leggenda» su quanto è avvenuto in quel carcere, se si vuole costruire la solidarietà nella lotta al terrorismo. Filbinger ha ribadito le note accuse contro gli avvocati che — secondo lui — sarebbero responsabili di avere introdotto nel carcere lo armi ed ha chiesto che i colloqui fra avvocati e detenuti accusati di terrorismo avvengano alla presenza del magistrato.

A parte questa autodifesa di Filbinger, lo scandalo di Stammheim è stato il grande assente da questo dibattito. Su di esso la coalizione di governo non ha voluto ispirare la polemica. Le proposte dell'opposizione sulla sicurezza interna che abbiamo già ricordato, e quelle del governo che si limitano a chiedere maggiore ampiezza delle misure che permettono l'esclusione degli avvocati difensori sospetti di collusione con i terroristi, snellimento dei procedimenti giudiziari, pene più severe per coloro trovati in possesso di armi, passano ora in discussione alle commissioni.

Brandt ha poi nuovamente condannato la «campagna contro i cosiddetti «simpatizzanti» (dell'estremismo) e gli attacchi alle intelligenze critiche del paese. «Non soltanto la nostra potenza economica e la nostra capacità difensiva», egli ha detto — «hanno fatto il buon nome della Germania, ma anche uomini come Boell e Grass, come Lenz e Luise Rinsel, professori, teologi, artisti. Senza di loro, questo nostro paese sarebbe molto più povero».

Brandt ha detto ancora che non esistono società senza conflitti e che volersi soffocare troppo a lungo porta alla soppressione della libertà. Per la prima volta dopo molto tempo, il presidente della SPD ha avuto il coraggio di rispondere alle accuse degli avversari rivendicando il grande contributo dato dai socialdemocratici alla resistenza e alla lotta contro il nazismo, un impegno di libertà che il partito è tenuto a rispettare in onore alle sue tradizioni.

L'intervento di Filbinger, ministro presidente del Baden-Wuerttemberg, la regione competente per il carcere di Stammheim è stata soprattutto un'autodifesa e una esortazione a non costruire «una leggenda» su quanto è avvenuto in quel carcere, se si vuole costruire la solidarietà nella lotta al terrorismo. Filbinger ha ribadito le note accuse contro gli avvocati che — secondo lui — sarebbero responsabili di avere introdotto nel carcere lo armi ed ha chiesto che i colloqui fra avvocati e detenuti accusati di terrorismo avvengano alla presenza del magistrato.

A parte questa autodifesa di Filbinger, lo scandalo di Stammheim è stato il grande assente da questo dibattito. Su di esso la coalizione di governo non ha voluto ispirare la polemica. Le proposte dell'opposizione sulla sicurezza interna che abbiamo già ricordato, e quelle del governo che si limitano a chiedere maggiore ampiezza delle misure che permettono l'esclusione degli avvocati difensori sospetti di collusione con i terroristi, snellimento dei procedimenti giudiziari, pene più severe per coloro trovati in possesso di armi, passano ora in discussione alle commissioni.

Riprende in dicembre il negoziato a Ginevra

L'annuncio non è ufficiale, ma è stato dato da fonti ufficiali delle Nazioni Unite nella città svizzera — A livello ministeriale la trattativa dovrebbe aprirsi il 21 dicembre



CONTRO IL PRINCIPE CARLO

Circa cinquecento persone hanno manifestato di fronte al consolato britannico di San Francisco, in California, contro la sosta nella città del principe ereditario Carlo, che sta compiendo una visita negli Stati Uniti. I dimostranti sostenevano la causa della riunificazione irlandese, chiedendo anche il ritiro delle forze militari inglesi dall'Ulster. In uno degli striscioni si poteva leggere «principe della tortura», una scritta che si riferiva alla pratica della tortura contro i militanti irlandesi, pratica denunciata da diverse organizzazioni internazionali.

GINEVRA — La conferenza di pace per il Medio Oriente potrebbe essere convocata verso la fine di dicembre. La notizia è trapelata ieri a Ginevra dove un portavoce della sede europea delle Nazioni Unite ha annunciato che i servizi di sicurezza di questa sede hanno ricevuto istruzioni di tenersi pronti a prendere le necessarie misure per far fronte ad una eventuale convocazione della conferenza a partire dal 17 dicembre.

Secondo fonti diplomatiche, interrogate in proposito, le Nazioni Unite prevedono che la conferenza per la pace nel Medio Oriente sarà convocata dal vice-presidenti (Stati Uniti e Unione Sovietica) il 21-22 dicembre prossimo. Come per la precedente edizione che si tenne nella stessa data a Ginevra nel 1975, la conferenza si riunirebbe per una sessione di un giorno o due a livello ministeriale. In una successiva fase lavori verrebbero affidati a separati gruppi di esperti.

Per ora non si hanno conferme nelle capitali interessate.

Svolta economica in senso liberista in Israele

TEL AVIV — Il consiglio dei ministri israeliano presieduto dal primo ministro Menahem Begin ha deciso di abolire i controlli governativi sulla valuta israeliana e di eliminare tutte le restrizioni riguardanti la valuta straniera.

Nell'annunciare i provvedimenti, il ministro delle finanze Simha Ehrlich ha indicato verso una economia liberista, secondo l'obiettivo che il blocco conservatore diretto da Begin si era prefisso, cioè che secondo i laburisti significherebbe un mutamento dell'intero sistema sociale del paese.

Con la revoca delle restrizioni valutarie, ha detto Ehrlich, «Israele diventerà probabilmente un centro finanziario in questa parte del mondo, e specialmente nel mondo ebraico». Il ministro ha aggiunto che la fiducia che si sta creando nella economia israeliana «richiamerà sicuramente gli investimenti stranieri tanto necessari al paese, controbilanciando più che largamente la valuta estera che gli israeliani potranno ora esportare in misura illimitata».

Ehrlich ha inoltre annunciato ulteriori riduzioni nelle sovvenzioni per i prodotti alimentari di base, latte, pane e uova, e aumenti nei costi dei trasporti. Il primo passo è stato l'aumento della benzina entrato in vigore ieri sera.

Augusto Pancaldi

Si aggravano i contrasti in seno alla sinistra francese

Marchais attacca socialisti e radicali

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il «dossier» della sinistra francese si fa pesante ogni giorno di più. Giovedì sera, davanti a 10 mila lavoratori di Vitry, nella periferia parigina, George Marchais ha dichiarato che è da escludere per ora la possibilità di un accordo al vertice e che la soluzione della crisi dipende ormai e soltanto dalla capacità dell'azione dei lavoratori di sgombrare il cammino dell'unione dagli ostacoli che essa incontra.

Questo vuol dire due cose: che il PCF, pur battendosi per «l'unione e il cambiamento», non ritiene più possibile allo stato attuale delle cose un compromesso con i dirigenti socialisti e radicali in un negoziato al vertice; che solo la pressione delle masse può produrre un cambiamento negli orientamenti del due partiti.

A questo proposito si fa notare a Parigi che il segretario generale del PCF ha portato più avanti che nel recente passato la critica e la denuncia nei confronti degli alleati dell'unione della sinistra.

In effetti, rispondendo a coloro che si chiedono se non sia meglio cercare una «terza via» tra la politica attuale del governo, e un programma comune «ben attualizzato» come domanda il PCF — in altre parole, un compromesso

sulle posizioni mediane dei socialisti per non andare alle elezioni a mani vuote —, Marchais ha risposto che «una terza via non è possibile». Ed ha spiegato: cambiare la politica attuale vuole dire andare alle radici della crisi, cioè spezzare il potere del grande capitale. Ciò è possibile soltanto con «un minimo di misure» che i socialisti rifiutano. In conseguenza, o si attacca il grande capitale nei suoi centri di potere, cioè attraverso le nazionalizzazioni e altre riforme di struttura, o si continua la politica di austerità di Barre. Una terza via non c'è perché accettare il programma socialista e radicale vorrebbe dire non cambiare nulla. «Cambiare o non cambiare» titolo dell'«Humanité» — questo è il problema che sta davanti ai francesi.

A questo punto il segretario generale del PCF è andato al di là delle accuse dei giorni scorsi ed ha affermato che «Mitterrand e Fabre, in

fondo, s'erano messi d'accordo per andare alle elezioni senza programma comune. Essi non vogliono più un programma comune perché hanno paura di essere costretti domani, con dei ministri comunisti al governo, a fare una politica di progresso sociale, di democrazia e di indipendenza nazionale».

Di qui due riflessioni che sanciscono davanti all'opinione pubblica uno stato di fatto, cioè la rottura del dialogo, sulla base della convinzione che l'alleato non solo ha fatto una svolta a destra, ma che questa svolta era stata prevista e calcolata da anni. «In queste condizioni — ha dichiarato infatti Marchais — dei lavoratori, del democratico, costano con amarezza che il partito socialista non è cambiato, che oggi ricomincia come ai tempi della SFIO. E altri pensano che fin dal 1972 i dirigenti socialisti hanno accettato la nostra proposta di firmare il programma comune per uti-

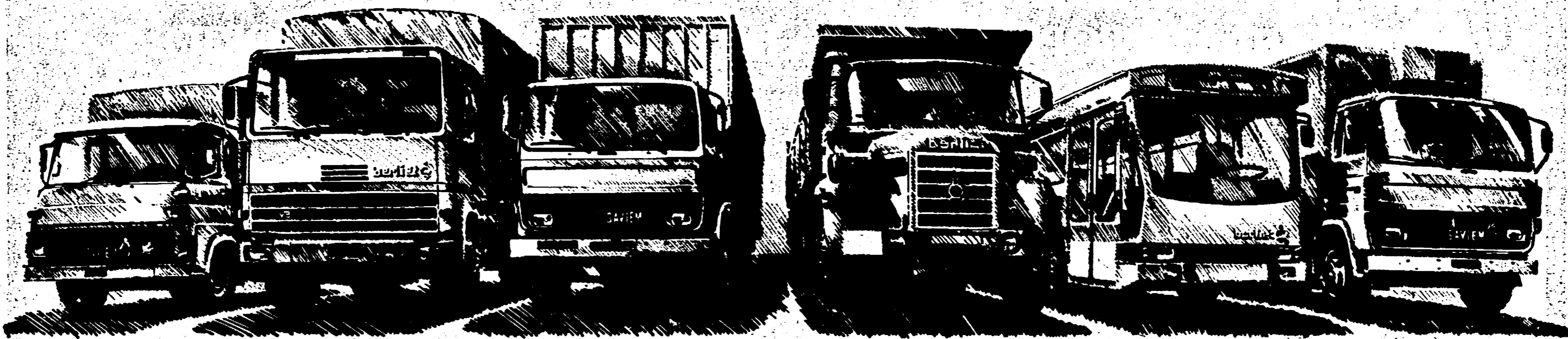
lizzare questo accordo allo scopo di rafforzare il loro partito durante un certo periodo. Bisogna ammettere purtroppo che tali riflessioni sono legittime».

Secondo Marchais il Partito socialista oggi ha una sola preoccupazione, quella di ottenere un buon risultato elettorale, e si rivolge ai comunisti soltanto per chiedere il loro voto al secondo turno. Ma il PCF non ha deciso di voltare pagina, di parlare di elezioni mentre il paese ha bisogno di un buon accordo attorno ad una politica, nuova. In altre parole non è il caso che «noi serviamo da trampolino al Partito socialista affinché vada al potere per fare una politica che, con una schietta di ragionevolezza, non sarebbe nient'altro che una politica di gestione leale del capitalismo, la stessa politica che viene applicata in numerosi paesi europei».

Kissinger a Roma

ROMA — Henry Kissinger è giunto ieri sera a Roma dove si tratterà due giorni per preparare un'inchiesta sull'eurocomunismo. L'ex-segretario di Stato americano che è giunto da Parigi, condurrà l'inchiesta anche in altre capitali europee per conto della rete televisiva americana NBC.

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI



BERLIET + SAVIEM = RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI LA NUOVA DIMENSIONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Berliet e Saviem, le due grandi marche francesi del veicolo industriale, sono ora riunite sotto il marchio Renault, il più grande Gruppo transalpino. È nata così la Renault Veicoli Industriali, una nuova potenza industriale che può contare:

- sul potenziale di studio e di produzione, sui prodotti, la tecnologia, l'esperienza e la «creatività» di Berliet e Saviem.
- sui mezzi e sull'impegno del Gruppo Renault per acquisire, anche nel settore del veicolo industriale,

quella posizione di preminenza già raggiunta in campo automobilistico e nei diversi settori delle altre Società del Gruppo. Per voi, significa la certezza di poter trovare il mezzo più adatto alle vostre particolari esigenze di trasporto nell'ambito di una gamma rigorosamente selezionata e completa: dal trasporto merci nella piccola e grande distribuzione, al trasporto persone, ai trasporti speciali fuoristrada. A ciò va aggiunto il vantaggio di un servizio efficace,

garantito da una rete qualificata e capillare. Infine e soprattutto, la certezza di poter contare con fiducia su un Gruppo di dimensioni internazionali.

